

Grande folla a Firenze ai funerali dell'agente ucciso

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pressioni americane per riannodare il dialogo in Medio Oriente

In ultima

Nell'incontro tra Berlinguer e l'on. Andreotti

Le proposte del PCI confermate

Le dichiarazioni di Craxi a nome della delegazione del PSI - Tre atteggiamenti diversi emergono nella discussione tra i parlamentari democristiani - Piccoli sul mandato del presidente designato - Pressione di La Malfa sulla DC per una soluzione di emergenza della crisi

ROMA - Andreotti ha dato inizio al proprio programma di consultazioni ricevendo a Montecitorio i delegati del PCI e del PSI. I comunisti - come ha dichiarato Berlinguer al termine del colloquio, al quale hanno preso parte anche i capi-gruppo dei deputati e dei senatori, Natta e Perna - anche in questa occasione hanno ribadito le loro posizioni.

Andreotti ci ha esposto alcune sue intenzioni. Che margini ci sono per un accordo? Nel Comitato centrale convocato per i prossimi giorni prenderemo in esame tutta la situazione. Prevede una crisi molto lunga? Mi auguro di no. Avete parlato di un governo senza la DC? Non ne abbiamo parlato, ma parleremo nel nostro CC di tutte le ipotesi possibili per risolvere la crisi ed evitare le elezioni anticipate.

che anticipare. Il rifiuto della DC alla proposta che era partita da diversi partiti per un governo di emergenza - a giudizio del segretario del PSI - di per sé distrugge metà, o più della metà, del margine della trattativa: esiste tuttora un margine residuo, sul quale si può ragionare e ricercare delle soluzioni. Secondo Craxi, «Se la DC non si muove, Andreotti sta fermo». Andreotti o la DC, qual è il rapporto esatto tra il tentativo del presidente incaricato e gli orientamenti del suo partito? Sulla questione del mandato ricevuto dal presidente incaricato (ai quali Leone, per quanto lo riguarda, ha lasciato ampia possibilità di manovra) si sono dette e scritte molte cose. Dopo che ieri mattina il presidente del Consiglio aveva preso parte alla riunione con giunta dei direttivi parlamentari del proprio partito il comunicato ufficiale diffuso è stato ancora una volta compilato con l'intento di dire c. f.

Chi traccia i «limiti»?

Alcuni giornali e i canali della Rai TV conducono una campagna martellante sulla «rigidità del PCI» e sulla «durezza» dei discorsi dei dirigenti comunisti, e ciò per accreditare la disponibilità della DC a fare il «possibile» di fronte a chi chiede «l'impossibile». E' bene riflettere su quali guasti ha provocato il monopolio politico della DC nella mente di tanti esponenti democristiani e di alcuni giornalisti che sono cresciuti in questo clima. Dopo trent'anni di potere costoro ritengono che sia scattato il diritto di «uso capione». E quindi qualunque cosa succeda, comunque si mettano le cose, quel diritto non si discute: è la DC e solo la DC a decidere come «associare» (verbo significativo) altri al governo

Vile impresa terroristica

Dato alle fiamme a Roma lo studio del compagno Tarsitano

L'avvocato comunista aveva ricevuto da «autonomi» minacce e intimidazioni - Sottratti alcuni fascicoli - Solidarietà di lavoratori e giuristi - Messaggi di Berlinguer e del presidente Leone



ROMA - Lo studio del compagno Tarsitano completamente distrutto dal violento incendio

I retroscena della sua recente missione a Washington

L'ambasciatore americano a Roma punta sulle elezioni anticipate?

L'avventuroso obiettivo di Gardner non è solo costituito dalla speranza di ridurre il peso del PCI, ma anche di aprire una crisi nell'attuale gruppo dirigente democristiano e di sostituirlo - Un disegno contestato anche negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Sono a Washington da tre giorni dopo due settimane di assenza. La gente parla molto delle buere nove che hanno engato notevoli difficoltà negli aeroporti e lungo le strade di grande traffico. C'è preoccupazione per le verdure della California dove ha piovuto più del normale dopo un lungo periodo di siccità. Si teme, inoltre, il ripetersi della crisi nei rifornimenti di gas e di petrolio che l'anno scorso ha costretto gli americani ad abbassare il livello del riscaldamento. Il presidente Carter ha trascorso la fine della settimana in Georgia per assistere ai funerali di un congiunto. Il messaggio sullo stato dell'unione non viene commentato. Lo si accetta per quello che è: un bilancio mediocre sul quale si innestano prospettive non molto brillanti. I giornali si occupano delle vicende mediorientali, della marcia dei «farmaci» sul Campidoglio, dello sciopero dell'organico che continua e pubblicano foto degli sciatori sulla Quinta Strada a New York.

ma in termini più ragionati. La trasmissione di Kissinger sui partiti comunisti europei sembra dimenticata. Tra i più stretti collaboratori dell'ex segretario di Stato si annovera, in particolare, il professoro dell'università di Yale smentita uno per uno gli «argomenti» contro il PCI adoperati dal dipartimento di Stato. Mi guardo bene dall'attribuire un particolare significato a tutto questo. Ma un dato mi sembra certo: l'entrata di piena anticommunista non risulta travolgente. Non so se l'ambasciatore americano a Roma, Gardner, sarà deluso da queste brevi annotazioni d'atmosfera. Ma farebbe bene a non sottovalutare la serie prospettive di stabilizzazione. L'interrogatorio ciarla largamente. E rimane per ora senza risposta. Quella data da Gardner non convince tutti.

sano allo stesso modo sull'opportunità di una dichiarazione del genere di quella che Gardner ha voluto ottenere e che ha fatto così tanto rumore in Italia e fuori. Ci si chiede, prima di tutto, se ce ne fosse stato davvero bisogno. Davi gli effetti che ha provocato in numerosi paesi europei, e nello stesso mondo politico e diplomatico di Washington. Le perplessità sono piuttosto diffuse. A cosa ricorrenza - porre una specie di veto all'eventuale ingresso dei comunisti italiani al governo quando è chiaro che senza uno sbocco di questo genere, pur deprecabile agli occhi del personale politico dirigente degli Stati Uniti, non vi sono serie prospettive di stabilizzazione? L'interrogatorio ciarla largamente. E rimane per ora senza risposta. Quella data da Gardner non convince tutti.

Secondo l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma - è questo l'argomento che egli ha addotto - i tre cadaveri (PLI-PSDI) i socialisti pensano di non esserlo e di poter ancora svolgere un ruolo autonomo. La vittoria di Craxi può essere in questo senso di buon auspicio. Ora noi sappiamo che una parte importante (e forse decisiva) della DC respinge questi progetti, che non tutti i laici vogliono «seppellirsi» e che il PSI deluderà le attese di Montanelli e dei suoi ispiratori. Ma ignorare questi progetti che tendono a spaccare il Paese, a liquidare le forze intermedie e a preparare avventure sarebbe ingenuità inammissibile. Per far saltare questo disegno occorre che le forze democratiche e di sinistra continuino fermamente nello sforzo tendente a far cadere ogni pregiudiziale e discutere alla pari, con senso di responsabilità, il programma necessario al Paese e le garanzie politiche per realizzarlo. Perciò non comprendiamo il senso della dichiarazione del compagno Craxi che sembra già prendere atto dei «margini» limitati consentiti dal rifiuto della DC del governo di emergenza. I margini entro cui dare una soluzione alla crisi, nell'interesse del Paese, non li tracciano, insieme, tutte le forze democratiche.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Conclusa la trattativa al ministero del Bilancio

Unidal: dopo 7 mesi raggiunta l'intesa

Nella nuova società 4.018 lavoratori su 8.417 - Entro l'anno 982 nelle aziende a PP.SS. - Per gli altri nessun licenziamento, ma occupazione alternativa

ROMA - Sono state necessarie ben 30 ore di trattativa serrata per raggiungere l'intesa sulla vertenza Unidal aperta 7 mesi fa a seguito del crollo finanziario della società pubblica nata dalla fusione della Motta e dell'Almagna. Il confronto iniziato domenica mattina al ministero del Bilancio è proseguito fino a tarda sera quando - nello stesso salone in cui tre mesi fa le Partecipazioni statali avevano annunciato di voler risolvere la crisi dell'Unidal con 5000 licenziamenti - è stata siglata l'ipotesi di accordo dai rappresentanti dei sindacati, dell'IRI, della finanziaria SME e del governo. Davanti a decine di delegati dei vari stabilimenti che hanno seguito tutte le fasi del negoziato. La logica del «prendere o lasciare» è stata così sconfitta e, sia pure sul filo del rasoio, la vertenza ha potuto

incamminarsi sui binari delle scelte produttive, in particolare quelle riguardanti l'area milanese. La preudenza nei confronti della richiesta sindacale di diversificare la produzione nello stabilimento di viale Corsica (il piano di ristrutturazione prevedeva, invece, soltanto attività stagionali) e, conseguentemente, di adattare l'organico è caduta soltanto ieri all'alba, dopo 3 ore di riunione ristretta tra gli esponenti dell'IRI, della SME e del governo. Sciolto - attraverso una mediazione del ministro Morino - questo nodo, si è avuta via libera per l'esame e la definizione di tutte le altre questioni ancora aperte, le più rilevanti delle quali collegate alla mobilità programmata per i lavoratori che non troveranno occupazione nella nuova società, la SIDALM, già costituita, che dovrebbe assorbire parte degli stabilimenti

menti Motta e Almagna. Sono state necessarie altre 8 ore di lavoro per chiarire tutti i punti controversi. Poi l'ipotesi di intesa è stata discussa con i delegati i quali l'hanno valutata positivamente. Questi, in sintesi, i contenuti. UNIDAL - La società, in liquidazione già dal primo gennaio, continuerà a gestire alcune attività per un periodo determinato. Lo stabilimento di viale Corsica produrrà per altri due anni, il tempo necessario per realizzare a Napoli l'investimento nel settore degli zuccheri: i circa 400 dipendenti troveranno occupazione alternativa nelle aziende a Partecipazione statale entro il '79. Per quanto riguarda l'impianto di Segrate, si continuerà a lavorare per altri 6 mesi. In quest'arco di tempo sarà definito il futuro dello stabilimento che opera nel

settore della gastronomia (i sindacati chiedono che l'impianto, il più moderno del gruppo e economicamente valido, continui a essere utilizzato dalle Partecipazioni statali); i 288 lavoratori potranno, comunque, usufruire della cassa integrazione speciale e della mobilità. Restano in attività fino al 31 maggio anche 802 lavoratori della rete commerciale. Dopo di che saranno messi in cassa integrazione in attesa di occupazioni alternative. SIDALM - Tutti gli altri 3855 dell'Unidal andranno subito in mobilità programmata. Di questi 4018 saranno assunti dalla nuova società. Nel stabilimento di viale Corsica continueranno a lavorare 1148 persone (contro i 948 inizialmente previsti dalla SME). Entro ottobre, sulla base del

Pasquale Casella (Segue in penultima)

Aperto a Roma il convegno sulle autonomie locali

Presenti centinaia di amministratori locali, dirigenti politici e sindacali, giuristi e studiosi, rappresentanti del Parlamento e del governo, si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale sul tema «Programma, autonomia, partecipazione: un nuovo ordinamento dei poteri locali», promosso dall'Istituto Gramsci e dal Centro studi e ricerche per la riforma dello Stato. Hanno svolto le relazioni Armando Cossutta, Renato Zangheri, Luigi Berlinguer, Sabino Cassese. Il dibattito, già avviato nel pomeriggio di ieri, proseguirà nella giornata di oggi e si concluderà domani.

Polemiche a Milano sul caso Pomarici

Le ragioni per le quali il sostituto procuratore di Milano Pomarici ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di istruire i processi per sequestro di persona ieri si sono precisate: il magistrato sostiene che il capo della procura gli ha imposto una eccezione alla linea dura che egli ha adottato per bloccare il pagamento dei riscatti. Ma il caso Pomarici non può essere visto in un'ottica individualistica: ci troviamo di fronte ad un episodio che denuncia un malessere collettivo.

Sparatoria davanti alla casa del giornalista TV Fede

Sparatoria fra due sconosciuti e agenti di scorta di Emilio Fede ieri, mattina nei pressi dell'abitazione romana del giornalista del TGI. I poliziotti, che si trovavano su un'auto con targa civile, hanno esplosi alcuni colpi di pistola contro due individui sospetti scesi di corsa da un furgone. Uno dei due sarebbe rimasto ferito. Secondo la polizia non si sarebbe però trattato di terroristi ma di due ladri i quali sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Uno dei due fuggiaschi, secondo la polizia, aveva in mano una pistola.

alcuni giorni lo studio non potrà funzionare. Scrivania, sedie, lampade, collezioni di riviste, libri (una massiccia parte testi di scienze giuridiche), poltrone, di segni appesi ai muri sono andati completamente distrutti. Le pareti annerite dal fumo dovranno essere ridipinte. I vetri delle finestre sono andati in frantumi, gli infissi sono in parte anch'essi bruciati. Quando siamo giunti sul posto, nell'appartamento vi erano numerosi compagni ed amici. Una delegazione della Federazione romana con alla testa il segretario Ciofi, ed inoltre Bufalini, Pecchioli, Gauthier, Buonelli, Galleni, Grata, Pratesi, Vettorelli, avevano già parlato personalmente ai compagni avvocati la solidarietà del partito e del comune di Roma. Achille Lodi, a nome dell'ANPI, aveva pronunciato parole di severa condanna contro gli attentatori. Magistrati, avvocati, giornalisti si erano recati a visitare lo studio, o avevano telefonato, anche da altre città. La presidenza della Repubblica ha inviato espressioni di solidarietà a nome del Capo dello Stato. A Tarsitano è giunto un telegramma del compagno Enrico Berlinguer. Alle 17, una voce annunciava la telefonata di rivendi cando) la responsabilità dell'attentato. Ha detto: «Ordine Nuovo ha colpito e colpito ancora». Tarsitano, tuttavia, sospetta che si tratti di un colpo degli «autonomi». «Lo dimostrano», spiega, «tre fascicoli asportati: uno riguardava il procedimento penale a carico di Enrico Cantalamessa, Gianrico Pischella, Bruno, Giovanni, Rocco e Antonio Palamara, Giuseppe Ruggiano». Fazio Bruno e Specchiarelli Salvatore, per un'occupazione violenta della Casa della Studentessa (i reati sono: rapi-

(Segue in penultima)



«le garanzie»

QUEL signore con la schiumetta bianca sul labbra che sta scrivendo e il «matto Badano». Con questo aggettivo viene comunemente indicato Nino Badano, editorialista domenicale del «Tempo» di Roma, che settimanalmente sfoga la sua furia contro i comunisti. Viene normalmente in una casa di cura per malattie mentali e i medici, che lo tengono sotto stretta sorveglianza da anni, sono contenti che scriva per chi - dicono - questo gli evita altri eccessi più strazianti, come usare nudo o porsì, l'onestà da mente come se fossero sani, proviamo anche noi a parlare pacatamente con questo matto per fargli considerare che il proble-

dice, «contenzionato» il suo giornale con la clima e accetta gli scritti del «matto Badano», il quale ogni tanto, mentre scrive, si toglie dalle labbra, con un fazzoletto, la schiuma di rabbia che lo ricopre. Sembra panna montata, tanto è copiosa e candida, potrebbe anche liberarsene con dei caldoni. Domenica il «matto Badano» ce l'aveva con le «garanzie». Si chiedeva in sostanza: quali «garanzie» ci offrono i comunisti? E poche gli psichiatri consigliano di ragionare con i malati di mente come se fossero sani, proviamo anche noi a parlare pacatamente con questo matto per fargli considerare che il proble-

ma va esattamente rovesciata. Guardate, caro pazzo, che non siamo noi comunisti che dobbiamo dare «garanzie» ai democristiani, ma sono i democristiani che debbono dare «garanzie» a noi. Lei lo vede, amabile debbente, come è ridato questo paese dall'ordine pubblico all'educazione, dalla disoccupazione alla scuola, dalla sanità alla previdenza, dall'amministrazione centrale a quelle locali, tutto in rovina, tutto in sfacelo, tutto «a schifo», e hanno sempre governato i suoi democristiani (diciamo i comunisti, perche, lei, è orgoglioso, perché, lei, è restato quelli di sempre, non i nuovi, i giovani, gli onesti, che non mancano, e che torrenno anche noi,

con noi. E lei pretendendo di allenarlo, che ti offriamo noi le «garanzie». Le garanzie a me ieri sul «Messaggero» che l'on. Gerardo Bianco, vice capo gruppo, nientemeno, dei deputati democristiani, «sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi». Bianco. E poi vorrebbe dirci grazie e insediarsi fuori dalla porta? Il «matto Badano» non è solo, come vedete. Esistono altri dissennati come lui, i quali non hanno ancora capito che noi non siamo qui per offrire garanzie, ma per esigere. Sia chiaro, abbiamo detto: esigete. Fortebraccio